

LA PROFESSIONE DEL PEDAGOGISTA

Cosa fa il pedagogista

Competenze, ambiti di intervento e criteri per capire quando rivolgersi a questo professionista

IN SINTESI

Il pedagogista è lo specialista dei processi educativi. Osserva i bisogni della persona e dei suoi contesti, svolge valutazione pedagogica, progetta interventi personalizzati, offre consulenza e può coordinare o supervisionare servizi e professionisti. Lavora con bambini e adulti lungo tutto il corso della vita, senza formulare diagnosi psicologiche o mediche e senza svolgere psicoterapia.

Chi è il pedagogista

La legge 15 aprile 2024, n. 55 definisce il pedagogista come **specialista dei processi educativi**. Opera con autonomia scientifica e responsabilità deontologica e svolge funzioni di coordinamento, consulenza e supervisione pedagogica per progettare, gestire, verificare e valutare interventi educativi, formativi e pedagogici.

La sua competenza riguarda la persona per tutto il corso della vita. Il lavoro pedagogico può essere rivolto al singolo, alla coppia, alla famiglia, ai gruppi, alle organizzazioni e alla comunità. Il punto di osservazione non è la malattia, ma il modo in cui la persona apprende, cresce, costruisce relazioni, affronta i passaggi della vita e utilizza le risorse presenti nei propri contesti.

Cosa fa concretamente

Il pedagogista parte dalla domanda della persona e la traduce in un progetto educativo verificabile. In relazione al bisogno e al contesto può:

- raccogliere la storia educativa e analizzare la domanda;
- osservare e valutare pedagogicamente bisogni, risorse, apprendimenti e relazioni;
- progettare interventi educativi individualizzati;
- accompagnare difficoltà scolastiche, evolutive, familiari e relazionali;
- sostenere la genitorialità e la qualità delle pratiche educative;
- offrire orientamento scolastico e professionale;
- coordinare, monitorare e supervisionare servizi e interventi con valenza educativa;
- svolgere formazione, ricerca e consulenza tecnico-scientifica;
- operare in ambito forense come CTU o CTP nel processo civile e, quando il quesito richiede competenze pedagogiche, come perito o consulente tecnico nel procedimento penale.

Gli strumenti utilizzati sono pedagogici: colloquio, osservazione, analisi dei contesti, ricostruzione dei processi educativi, progettazione, monitoraggio e verifica degli interventi.

A chi si rivolge

Ci si può rivolgere al pedagogo in ogni età della vita. L'intervento può riguardare bambini e adolescenti con difficoltà scolastiche o relazionali, adulti che attraversano transizioni e disorientamento, genitori che desiderano comprendere meglio i bisogni dei figli, coppie e famiglie alle prese con problemi educativi, scuole, servizi e organizzazioni.

In presenza di DSA, ADHD, autismo, disabilità o altre condizioni cliniche, il pedagogo può intervenire sugli aspetti educativi, di apprendimento, relazionali e contestuali. La presenza di una diagnosi non esclude il lavoro pedagogico, ma richiede chiarezza dei confini e, quando opportuno, collaborazione interdisciplinare.

Dove può operare

Il pedagogo può esercitare in forma autonoma o subordinata, nei servizi pubblici e privati. La legge indica in particolare i comparti educativo, sociale, scolastico, formativo, penitenziario e socio-sanitario, quest'ultimo limitatamente agli aspetti socio-educativi. Può quindi lavorare anche in ospedali, aziende sanitarie, IRCCS, cooperative e associazioni quando le funzioni affidate restano pedagogiche.

Nel settore giudiziario offre una lettura specialistica dei bisogni educativi, delle funzioni genitoriali educative osservabili e dei contesti di crescita, entro il quesito ricevuto e senza utilizzare strumenti riservati ad altre professioni.

Cosa non fa

Il pedagogo non formula diagnosi psicologiche, neuropsicologiche o mediche, non prescrive farmaci e non svolge psicoterapia o riabilitazione sanitaria. Non sostituisce lo psicologo, il medico, il neuropsichiatra, il logopedista o gli altri professionisti sanitari.

La distinzione non riduce il valore dell'intervento pedagogico. Protegge la persona e consente a professionisti diversi di collaborare senza sovrapposizioni. Per approfondire i confini tra le professioni è disponibile l'articolo [Pedagogo e psicologo: differenze, competenze, confini](#).

Quando rivolgersi al pedagogo

Il pedagogo è indicato quando il problema riguarda prevalentemente educazione, apprendimento, orientamento, autonomia, relazioni familiari, pratiche genitoriali, adattamento ai passaggi della vita o funzionamento dei contesti educativi. È utile anche quando la difficoltà è complessa ma occorre comprendere quale parte possa essere affrontata attraverso un progetto pedagogico e quali contributi debbano essere richiesti ad altri professionisti.

Un criterio semplice.

Se la domanda principale riguarda come apprendere, educare, accompagnare una crescita, modificare una pratica o rendere più favorevole un contesto, il pedagogo è il professionista da consultare. Se riguarda diagnosi o trattamento psicologico, medico o sanitario, occorre rivolgersi al professionista competente.

Come inizia un percorso

Il primo colloquio serve a comprendere la domanda, ricostruire il contesto e verificare se la consulenza pedagogica sia appropriata. Quando il bisogno rientra nelle competenze del pedagogo, vengono condivisi obiettivi, modalità, tempi e criteri di verifica. Se emerge la necessità di un altro intervento, la persona viene orientata verso il professionista più pertinente.

Domande frequenti

Che cosa valuta il pedagogo?

Il pedagogo osserva e valuta i bisogni educativi, le risorse della persona, i processi di apprendimento e le condizioni dei contesti di vita. La valutazione è pedagogica e non coincide con una diagnosi psicologica o medica.

Il pedagogo può lavorare con bambini e adulti?

Sì. La legge definisce il pedagogo specialista dei processi educativi e formativi della persona per tutto il corso della vita. Può rivolgersi a bambini, adolescenti, adulti, coppie, famiglie, gruppi e comunità entro il proprio ambito professionale.

Il pedagogo può intervenire in presenza di DSA, ADHD o altre diagnosi?

Può intervenire sugli aspetti educativi, di apprendimento, relazionali e contestuali anche quando è presente una diagnosi, senza sostituirsi alla valutazione o al trattamento sanitario e collaborando, quando necessario, con i professionisti competenti.

Qual è la differenza tra pedagogo e psicologo?

Il pedagogo opera sui processi educativi, formativi e di apprendimento. Lo psicologo utilizza gli strumenti propri della professione psicologica per prevenzione, diagnosi, abilitazione-riabilitazione e sostegno psicologico. Le due professioni possono collaborare mantenendo distinti metodi e responsabilità.

Testo aggiornato al 5 agosto 2026. La versione online, con collegamenti e approfondimenti, è disponibile su www.gianlucabellisario.com/cosa-fa-il-pedagogo.html.